

**A** Rocca Pelago, nelle sale dell'antico maniero, rivive l'epopea del signore di Montegarullo



## SULLE ORME DI OBIZZO

**I**n posizione dominante sulle vallate circostanti, attraversate da antichissime vie di comunicazione che collegavano la Pianura Padana con la Toscana e il Mar Tirreno, Roccapelago aveva assunto, sin dall'anno 1000, un ruolo strategico sul territorio del Frignano ed in particolare per il controllo che esercitava sulla più importante strada di collegamento medioevale che, attraverso il passo del Saltello, scendeva fino a Lucca.

Prima possedimento longobardo, Roccapelago divenne successivamente feudo dei Montegarullo la cui politica bellicosa ed eversiva, soprattutto verso la casa d'Este, condizionerà pesantemente la vita delle popolazioni locali, già duramente provate da un'estrema povertà.

Ed è proprio il ribelle Obizzo di Montegarullo, il personaggio dall'ingegno torbido e irrequieto, assunto a simbolo dell'oppressione feudale dai suoi stessi nemici, il vero protagonista di un periodo travagliatissimo di lotte continue ed eventi drammatici tra cui l'assedio e l'incendio della Rocca ad opera dei Lucchesi alleati della casa d'Este, fino alla sconfitta da parte delle truppe estensi di

Niccolò III che segnano definitivamente il declino della fortezza.

Uomo fidato e geniale condottiero, oppure soggetto infido, ribelle, proteso alla congiura e al tradimento? Chi può tracciare in modo veritiero la figura di Obizzo di Montegarullo? Accusato dal Sercambi, storico lucchese, di profonda "inimicizia, audacia irragionevole e scarsa prudenza politica e militare", di lui non



**Mostra  
Sulle orme di Obizzo da  
Montegarullo**

Via della Chiesa  
Roccapelago  
Tel. 0536-71278  
Visite su prenotazioni  
Ingresso gratuito  
Orari: 10.00-12.00  
16.00 -18.00



meno lusinghieri sono i giudizi di Delaito, dalla parte Estense, che lo definisce “uomo imprevedibile nell’operare, sempre pronto a buttarsi dietro le spalle ogni senso di comune pudore e poco riconoscente verso i benefici ricevuti”.

Ma nonostante i fatti sembrano a volte confermare le tesi più crude degli studiosi, sicuramente, ancora oggi, vi è una parte della personalità di Obizzo a noi sconosciuta, in quanto non emerge nessun documento che ci consenta di capire il pensiero dell’uomo, le sue scelte di condottiero e quelle di politico. Caduto in rovina il castello, nel 1586 iniziano i lavori di trasformazione dei locali del fortilizio che ospiteranno la chiesa e la canonica di Roccapelago. La facciata dell’edificio, di aspetto seicentesco, ripro-

pone una “spontanea” architettura montanara, mentre sul fianco si eleva il possente campanile, eretto a spese della popolazione nel 1765.

All’interno sono conservate pregevoli testimonianze di arte sacra, tra cui un monumentale ciborio in legno finemente intagliato di stile barocco, opera dello Stefani, una preziosa croce astile del ’200 ed alcuni dipinti di scuola bolognese tra cui si segnala una tela con la Madonna del Rosario e Santi di G. B. Bertusio allievo dei Carracci del 1626 ed un San Rocco e San Pellegrino attribuito al fananese Ascanio Magnanini.

Dopo i diversi lavori di restauro, eseguiti nel 1925, in tempi più recenti sono state recuperate tre antiche sale, ora destinate alla mostra “Sulle orme di Obizzo da

Montegarullo” alla cui realizzazione hanno collaborato la Comunità Montana del Frignano e lo stesso Comune, su iniziativa dell’Associazione Volontaria Pro Rocca che da anni opera per la tutela, lo studio e valorizzazione di questi luoghi.

È una piccola sorpresa questo Museo, strappato dal buio della terra e dei detriti che ne ricoprivano gli ambienti dalla tenacia dei volontari dell’associazione, che si accingono ancora oggi a ripetere un’impresa analoga per il recupero del corpo di guardia del castello.

Grazie al minuzioso lavoro di ricerca di Paolo Mucci e Aurelio Mordini, è possibile ripercorrere gli eventi accaduti in Pievepelago nell’ultimo decennio del XIV secolo, attraverso l’esposizione di 28 quadri disposti in ordine cronologico, recanti le fotografie delle illustrazioni originali, il testo della cronica del Sercambi, storico lucchese nato nel 1348, riferita ad ogni evento, ed i disegni a tratto di penna pubblicati nel 1892 da Salvatore Bongi.

Ad arricchire la parte documentaria, imitazioni di armi medioevali, armi in asta, mazze, scuri, asce, spade e corazze riprodotte sapientemente su modelli originali da un artista fiorentino. Di particolare effetto una balestra con arco in acciaio, fusto in faggio e leva di caricamento, del tutto simile a quelle usate nell’assedio di Roccapelago del 1393.

Nelle cinque vetrine è possibile ammirare gli stemmi delle varie potenze militari coinvolte negli scontri dell’epoca, mentre la luce che filtra dalle finestrelle sembra accendere i colori di alcuni splendidi costumi medioevali inseriti, in un’accurata scenografia, negli angoli più suggestivi del Museo.

E così Obizzo, le sue gesta, l’eco delle sue battaglie, la distruzione e la rinascita del borgo, rivivono in questa piccola mostra che ha il pregio di essere unica nel suo genere per l’Appennino modenese e quindi elemento di stimolo e di attrazione per il visitatore che, peraltro, può godere dalla Rocca un ampio e stupendo panorama della vallata del Pelago.

